(Conto Corrente colla Posta)

BARBO

SANS PEUR ET SANS REPROCHE

PERIODICO SCHERMISTICO QUINDICINALE

ORGANO DELLE PALESTRE MARZIALI
per la Regione Lombarda

ANNO SECONDO — 20 *Agosto* 1892 — N. 7.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua L.* 5. — / » » *semestrale* » 3. — / » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua L.* 10. — / » » *semestrale* » 6. — / » *di un numero* » —30

Tutti gli azionisti e gli abbonati hanno il diritto di pubblicare articoli purchè si mantengano nello spirito del giornale e si rendano responsabili di ciò che scrivono.

Per le pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

ARTE

SCHERMA

lodevole mezzo per ottenere lodevoli fini

III.°

SCHERMA A CAVALLO

(*Continuazione vedi N. 6.*)

Quella che propongo « Accademia di scherma a cavallo » è una prova come un' altra. Che se di teorie per la scherma recenti ne abbiamo parecchie non sappiamo chi ci rivelerà la migliore.

A mio modo di vedere dalla scherma da sala a quella a cavallo ci passa una grande diversità — diversità ancor più sentita se il teorista non conosce l' equitazione, trovandomi in questa veduta perfettamente d' accordo con quell' egregio Ufficiale Superiore, che in tali sensi scriveva nel decorso anno sulla « scherma italiana.

Perchè altro è la guardia a piedi altra è quella del cavaliere — laddove nella sala v' è una direttrice, da montati se ne possono aver dieci — laddove nella sala l' avversario si presenta sempre avanti a noi, a cavallo può esserci di fianco ad un quarto, a due quarti ed anche a tre, quindi quasi a tergo; — laddove in sala tutte due sono sopra un piano fisso, a cavallo sono in una posizione mobile, anzi molto mobile; — laddove in sala l' avversario batte contro un avversario, solo nell' altro caso può darsi che si trovi a difendersi e ferire anche attaccato da due e da tre.

Chi ha preso parte ad una campagna di guerra sa se dico o no il vero.

Uno schermitore valente di cavalleria che abbia studiato bene la vecchia teoria di sciabola per l' esercito; abbia studiato la scherma a cavallo nei combattimenti veri, e nelle sue fasi principali la campagna del 66 contro gli Austriaci e nel 70 quella tra Francesi e Prussiani, potrà venir in ajuto a tanta bisogna e formare un trattato buonissimo da diventar perfetto continuandone indefessamente gli studii. Una larva può passare dal suo stato a quello di crisalide e poscia diventare un essere perfetto, ma mi sa di caustico che un uccello possa convertirsi in mammifero.

Fino a quando una tal prova non siasi fatta, i cavalieri dotti in fatto di scherma, guarderanno sempre con compiacenza la teoria di sciabola a cavallo del De Reuss, non restandoci per ora a noi Italiani che restringerci a quella del Cav. Masiello, ritenuta eccellente anche dal defunto Principe Amedeo, Ispettore della nostra cavalleria.

L. De Amici.

Scherma per le armi a cavallo

(Continuazione vedi N. 6.)

Questo modo di educare i cavalieri, è sbagliato. Infondere ad essi il principio dell' offesa anzichè della difesa è cosa ottima, ne convengo, ma nel tempo stesso trovo necessario di far loro comprendere che, qualora non riuscissero di precedere l' avversario nell' attacco, dovranno atteggiarsi alla *difesa*, *e passar poi da questa a quello colla massima rapidità.*

Ora dico io, perche non si deve insegnare ai cavalieri *questa parte si importante della scherma?*

Chiunque schermitore, per salvare la vita e ferire l' avversario, vi si atterrebbe, perchè non mettere allora i militi montati nelle medesime condizioni?

Non dico certamente d' insegnar loro le finte, il tempo, il contratempo e l' arresto; ma *il colpo, la parata e la risposta*, perdinci mi sembra che sia una cosa non utile, ma necessaria.

E che l'insegnar queste azioni sia cosa facile, lo posso affermare, inquantochè avendo voluto esperimentare questa mia idea su venti cavalieri, ottenni un' ottimo risultato nel solo periodo di tre mesi.

Certamente che coll' attuale teoria; non in tre mesi, ma in 15 o 20 giorni al massimo, si fa apprendere ai medesimi tutta la teoria non solo, ma si mettono al punto di poter fare una bellissima figura in faccia ai superiori, i quali, o perchè ignari dell' arte, o per non voler entrare in una materia che non li riguarda che passivamente, si rendono entusiasti di quei belli e decisi movimenti, prodigando dei — bravi — agli istruttori ed all' inventore della teoria. Ma noi però, che dobbiamo sempre guardare all' obbiettivo principale ed a considerare se tutti quei movimenti corrispondono allo scopo a cui tendono, in coscenza rispondiamo, che quella teoria è monca ed errata.

Da quanto ebbi la fortuna di apprendere, ed insegnare a mia volta la teoria per la scherma a cavallo del Cav. Parise, più volte feci delle riflessioni intorno al modo con cui venne condotta, ma la conclusione fu che effettivamente ha dei difetti a cui urge porre riparo e presto.

La nuova teoria prescrive di vibrare le sciabolate, in modo da trasportare il pugno quasi dalla *verticale innalzata dalla spalla destra a quella innalzata dalla spalla sinistra e da quella a questa a seconda dei colpi*; descrivendo così, per quelli di testa, una linea diagonale dall'alto al basso e da destra a sinistra, o da sinistra a destra; e per quelli di figura, una linea orizzontale, trasportando il detto pugno sempre sulle mentovate linee prima di ritornare in guardia, oppure per continuare l' esercizio di: *intorno sciabolate*.

Ora vediamo un po' se questi colpi sono fondati sulla logica.

I colpi vibrati dall' alto al basso hanno per iscopo di ferire il nemico dalla testa ai fianchi, e quelli orizzontali, di ferirlo da una parte all'altra del viso. Ora, dico io, quando il cavaliere abbia tagliato un nemico dalla testa, o da una spalla al fianco opposto, oppure da una parte all' altra del viso, mi sembra che l' obbiettivo sia raggiunto, *per cui possa ritirare benissimo la sua sciabola nella posizione di guardia senza trasportarla prima in altri punti, come prescrive la teoria.*

Che necessità abbiamo di far percorrere alla sciabola ancora quasi altrettanta strada di quella che essa ha acquistato?

Ciò è una perdita di tempo innutile, senza considerare poi che per le difficoltà che s'incontrano nei cavalieri che per natura hanno le braccia molto rigide, diventa un danno positivo.

Finchè i cavalieri fossero solo destinati ad agire contro soldati di fanteria, non vi troverei nulla di male; inquantochè a questi essendo difficile opporre una valida difesa colla parata, non ne potrà neanche seguire la risposta; per cui potranno benissimo occuparsi solo di menar sciabolate, ma contro altri cavalieri, la cosa è ben diversa.

Con questi, vibrata la sciabolata, se colpiscono volgeranno altrove i loro colpi, ma se incontrano il ferro avversario non potranno più eseguire il così detto — *passaggio — salvo il caso che glielo tolgano netto netto.* Essendo poi abituati a completare lo slancio, non sapendo dal colpo portare la sciabola in altre posizioni, cercheranno di eseguirlo egualmente ritirando l' avambraccio al corpo strisciando sul ferro nemico. Così, la teoria in questo punto, per la natura stessa del movimento, *oltre di abbandonare il soldato al suo istinto,* (perchè non gli addita ciò che debba fare per la sua difesa) *gl' insegna il modo di scoprire il busto ai colpi dell' avversario* (!)

Chi è al corrente di questa materia non ignorerà che il saper passare rapidamente dall' *offesa alla difesa, e da questa a quella, il che costituisce la parte più importante della scherma,* non essendo cosa tanto facile dovrebbero i cavalieri appunto su queste azioni venir esercitati più che nelle altre, mentre invece *la parata e risposta* nella teoria del Parise neppure è contemplata.

(Continua)

Un appassionato.

Impressioni sul Torneo di Genova

Dallo svolgimento del suddetto torneo ho riportato ancora una volta il convincimento che nei nostri giovani si mostrano altissime le attitudini per la nobile arte della scherma, e ciò con vero rammarico, ho dovuto constatare che di quelle attitudini non si trae un sufficiente profitto, causa principale il sistema ufficiale.

Non è questa la prima volta che sono costretto di osservare come tale sistema non soddisfi nè alle ragioni dell' arte, nè alle sue tradizioni, e nemmeno all' indole della gioventù italiana, di cui l'Esercito è il primo campione.

È una profonda convinzione, come ho già le mille volte dichiarato, che col metodo regolamentare non si possono utilmente coltivare le doti dell' agilità e della forza che da natura ha sortito il popolo italiano.

Questo il mio parere, che se errato — non credo — muove però certamente da sole considerazioni di arte e di scienza.

Voglia il cielo che lo stesso Parise, preposto alla direzione della scherma dell' Esercito, possa un giorno ricredersi e portare l' arte nostra ai suoi antichi splendori.

Bruto II.°

LETTERA APERTA

Egregio Sig. Direttore,

La sua squisita bontà e gentilezza mi dà animo a rivolgermi a Lei fiducioso che mi sarà concesso un poco di spazio sul suo divulgato periodico, onde svolgere alcune mie considerazioni a proposito del recente torneo di scherma bandito dalla società G. L. C. C.

Giovine della scherma e ancor più giovine di tornei, mi venne la folle idea di concorrere a questo torneo non per essere premiato, ma per puro amore dell' arte, tanto più che io sapevo che ad un tanto torneo prendeva parte un accolta di celebri schermitori, che avevano già strappato trofei ed allori in moltissime gare.

Vi andai quindi con grande ansia e curiosità ripromettendomi molto di più di quello che in realtà ho trovato. Come mi batteva il cuore quando sentii la sonora voce del giudice di campo M. che annunciava A. e B.; io speravo di vedere la scherma come la studiai in teoria, speravo di vedere insomma un po' di scherma artistica, ma ahimè, vidi e per non più vedere chiusi gli occhi; povera scherma, povera cavalleria!

Povere massime dettate dai sommi cultori dell' arte, vane parole gettate al vento! Se è vero che la scherma deve dare un razionale sviluppo delle membra e dello spirito, perchè avvezza l'occhio e la mente ad una pronta percezione e quindi ad un immediata estrinsecazione dei propri atti, non è men vero ch' essa insegni la generosità e la cavalleria. Infatti è nelle sale di scherma che s' impara a far stima degli altri per la stima che si ha di se stessi e si acquista quella lealtà e franchezza propria di chi è uso e rotto nell' armi. — L'uomo forte nelle armi è generoso e cavalleresco. Ma tornando alla nota gara degli ancor più noti schermitori, io ebbi a rimanermene veramente scandalizzato. Incontri sopra incontri in modo da far pensare che si stesse davanti non a maestri dell' arte, ma a persone cui fossero sconosciuti affatto i primi rudimenti della scherma.

Non ancora avevano presa la misura che di già si assaltavano e quindi erano due colpi della clava d' Ercole che contemporaneamente ammaccavano i due corpi (altro che l'osservare i giovani maestri militari che non adoperavano la sciabola del sistema.....) Il giudice fu costretto a porsi fra i due tiratori e ordinare che nessuno attaccasse se non dietro al suo comando. Neppure questo valse a far loro ricordare che erano i principi della scherma e che si trovavano davanti ad un pubblico capace di un giudizio e che si riprometteva molto di più. E pensare che questa celebre copia, dopo aver fatto più incontri venne classificata al massimo, ad onta che il regolamento per il torneo, prescrivesse che bastava fare due incontri per essere messi fuori gara. *Un caldo ringraziamento alla giuria che seppe tener calcolo del nome.*

Non posso dir di più.

Sarebbe dovere della giuria di giudicare dell' arma e dell'arte e di ciò che da questo risulta facendo astrazione dell' individuo mentre purtroppo succede il contrario.

Commenti il lettore.

Capra.

Istruttori di scherma militari

Nel numero precedente di questo periodico e precisamente all' articolo « *Il passato, il presente ed il futuro degli istruttori di scherma militari* » l' articolista « *Arresto* » dopo d'aver parlato, senza peli sulla lingua, intorno alla posizione dei detti istruttori, terminava con queste parole: « *Dopo tutto pare che questo sia il miglior modo per ottenere buoni maestri di scherma, perchè in Italia, ove i maestri militari sono trattati peggio che in qualsiasi altra nazione, sono anche i migliori.* »

E questo è vero, ma è pur vero che se l' Esercito ha l' onore di possedere il fior fiore dei maestri di scherma, questo fior fiore appena terminato il suo tempo se la da a gambe levate, tanto che i 3/4 dei maestri privati in Italia e quasi tutti i maestri italiani che risiedono all' estero sono tutti usciti dall' Esercito. Difatti:

A Buenos Ayres, vi è il maestro Benso ch' era del Genio ed il maestro Scarani dei Bersaglieri.

Ad Alessandria di Egitto, il maestro Polese del 7° Fanteria.

A Cordoba, America del sud, il maestro Ricci del 3° Bersaglieri.

A Smirne il maestro Piva del 4° Cavalleria.

A Trieste il maestro Garagnani del 6° Cavalleria.

Ad Orano in Algeria un maestro che disertò dal 7.° Fanteria.

A Corfù un maestro uscito dal nostro Esercito, e che colà ha cambiato nome.

A Graz un altro maestro pure uscito dall'Esercito.

A Costantinopoli vi sono due maestri usciti dall' Esercito.

Si domanda, perchè se ne vanno? e la risposta è facile.

Perchè la posizione di sott'ufficiale è incompatibile con quella di maestro di scherma.

E fra poco chi sa quanti ancora se n' andranno.

Intanto, chi potrebbe fare e che sarebbe nell'obbligo di fare, non fa niente, non se ne incarica, quasichè fosse cosa che non gli concerne e stoicamente tira innanzi per la sua via facendo finta di non saper

nulla della tristissima posizione degl' istruttori militari di cui egli è il capo supremo.

E fa male, perchè oltre a tener tanti bravi giovani in una posizione, che non si confa nè coi tempi attuali nè colla posizione che occupa il maestro di scherma, si allontana l'affetto e la stima de' suoi stessi allievi e creda a me, che quanto dico, fra questi allievi ferve di già e se ancor qualcuno gli dimostra dell' attaccamento egli è pel miraggio di conseguire (col tempo) la posizione di maestro civile.

Dire altrimenti sarebbe mentire.

Veritas.

TORNEO NAZIONALE DI CREMONA

Onorevole Comitato,

Ai maestri di scherma militari i quali sogliono in tutte le feste d' armi dare il maggiore contingente, si dovrebbe concedere come già fu concesso dal Comitato pel Torneo internazionale di Genova, il pagamento della tassa, non anticipato, ma all' atto di presenza nel Torneo stesso.

E ciò sarebbe giustissimo giacchè il militare che non è padrone, come lo è il libero cittadino di regolarsi a suo piacere, potrebbe andar soggetto a pagare la tassa in parola e poi aver negato il permesso di recarvisi.

In via di queste riflessioni, noi interessiamo le SS » LL » componenti il Comitato, a voler addivenire alla giusta determinazione che il detto pagamento venga effettuato all' apertura del Torneo.

E colla speranza, che col tempo, la tassa più volte ripetuta, pei militari, anzichè postergata venga tolta addirittura, con tutta stima e considerazione anticipiamo le nostre più calde anticipazioni di grazie.

La Redazione.

BIOGRAFIE
DI
SCHERMITORI ILLUSTRI

FERDINANDO MASIELLO

(Continuazione vedi N. 6)

Così questo *innovatore* dell'arte della scherma in Italia questo gentiluomo perfetto tanto sapiente e tanto umile, tanto pieno di dignità e di nobiltà d' animo, cattivatosi la stima dei grandi del mondo schermistico proseguì la sua via.

La sua via di luce non di tenebre, perchè alle tenebre non ci è avvezzo, convertendo il suo sdegno pei denigratori in altrettanta compassione, forte del suo ministero e della sua retta coscenza.

É bensì vero che la strada che conduce alla gloria non è cosparsa di rose, ma è pur vero che il tempo è galantuomo, e che sorpassate le spine verranno per la *scherma italiana* giorni migliori, e per quanto tarda, verrá l' ora della vittoria anche pel gran caposcuola, se gran caposcuola si può chiamare con tutto diritto un maestro che come maestro ha studiato ed insegnato la scuola Napoletana, l' Enrichettiana, la Radaelli, la Parisiana (tutti i metodi escogitati in Italia) deducendo dalle due prime la *scherma di spada;* e dalla Radaelli, dai suoi studii indefessi e dal suo talento, una *scherma di sciabola* di tale altezza a cui fino a pochi anni fa non si aveva neppur l' idea.

Il progresso è progresso e cammina. Cammini pure a passi di formica, ma è sempre in movimento e presto o tardi raggiunge la sua meta.

Sia pur lunga e dura la giornata, ma alla fine suonerà sempre la campana della sera!

l. d.

SCHERMA FEMMINILE

STELLE E METEORE

Un assidua del *Baiardo* pochi giorni fa mi scriveva: « *Il vostro giornale dice di grandi belle cose* (grazie !); *ma queste belle cose hanno per noi donne, il peccato capitale di essere, nel nostro paese, poco praticabili a motivo delle speciali condizioni in cui vi siam tenute. Quindi, se il vostro giornale vuol riescire vantaggioso anche a noi e vuol completare la sua opera di propaganda e di azione per la scherma femminile, bisogna che pensi un po' più di frequente a noi, e persuaderci che anche la donna può diventare una eccellente schermitrice ecc.* »

Ecco una lettrice di spirito e di buona volontà, la quale ci dice francamente il torto di parlar troppo poco di esse. Ed ha ragione ; si tratta di una zoppicatura non indifferente ! . . . E però per una gran ragione . . . . che non dico io per un'altra ragione non meno grande, non crediamo aver neppur noi tutti i torti.

Comunque sia la cosa e perchè se il giornale deve aiutare il lettore, il lettore deve a sua volta aiutare il giornale a compiere l' opera sua, onde esservi tra l'uno e l' altro come una specie di associazione di mutuo soccorso, per aiutarsi l'un l'altro ad illuminare la via sulla quale si è avviati, così noi porteremo la nostra parola in pro della giusta causa e le donne interessate vorranno, dico, certamente appoggiarci con tutti i loro mezzi che non son pochi, tanto che v' è il proverbio: Ciò che donna vuole Dio lo vuole.

Forti delle nostre convinzioni che la scherma ap-

presa a tutte le donne migliorerebbe la razza; forti di essere stati i primi a rompere una lancia in favore di tanto utile esercizio applicato alle femmine; siamo altresì soddisfatti nel vedere che quantunque a passo di formica, pur tuttavia la nostra idea si fa strada e progredisce.

Al mondo nulla vale di più che l'esempio, e fortunati noi se vi fossero infatti più esempi da imitare, che consigli da udire. Ora se delle donne per bene, mettendo sotto i piedi i pregiudizi, si son date ad apprendere la scherma perchè convinte che l'onesto divertimento è loro apportatore di forza e di salute, nel quale esercizio si attirarono delle imitatrici, si deve a queste tutta la nostra riconoscenza; molto più che parecchie tra di esse si emersero tanto per meriti artistici da rendersi veramente degne di elogio. Quest'ultime noi chiamiamo stelle dell'arte.

Così avvenne che se da un lato la scherma estesa alle donne venne in massima riconosciuta validissima per lo sviluppo fisico, dall'altra la comparsa di quelle stelle oltre a contribuire alla propaganda, contribuì a svegliare nelle schermitrici quel sentire artistico senza il quale nulla va di veramente bello.

La prima di queste *stelle* fu la De Luca, che comparsa la prima volta al torneo di Roma, pochi mesi dopo raccoglieva nuovi allori a Palermo ed a Napoli ove induceva un gruppo d'imitatrici a raccogliersi ed istruirsi sotto la direzione dell'egregio maestro Lopez y Suarez.

Mentre ciò accadeva nella bassa Italia, nell'alta apparivano altre due schermitrici, (la signora Botti e De Giorgi) non due *stelle*, ma due *meteore*, che vennero e sparirono lasciando poca o nessuna traccia della loro comparsa.

L'apparizione e la scomparsa delle due *meteore* lasciò per parecchio tempo il cielo schermistico privo di astri femminini e soltanto pochi giorni fa un'altro *astro luminoso* appariva in Sicilia sotto le spoglie della signora Gemma Trifone che in un'accademia a Trapani diè a conoscersi per una distinta schermitrice, nel mentre che un'altra *stella*, la signora Luisa Garetti allieva del maestro Giuseppe Blandini addetto alla scuola di Guerra di Torino, in compagnia del maestro sig. Corso compiendo un giro artistico, in un accademia a Buenos Aires veniva applaudita con tanto entusiasmo per quanto di simile in quella grande metropoli se ne riscontra ben raramente.

Conclusione:

Nel citare, come ho fatto, le egregie schermitrici io intendo compiere due cose, cioè: Portare loro un caldo elogio ed i miei auguri perchè abbiano in arte voli più alti di quelli dell'aquila, e poi per rispondere alla nostra lettrice (Olga) che tanto le schermitrici che fanno scherma per semplice diletto e pel tornaconto della propria salute, come quelle che studiano pel tornaconto del loro interesse, è dato raggiungere nella scherma quel grado artistico che fino a poco tempo fa ebbe soltanto l'uomo.

E che la scherma muliebre sia passata dall'atto del pensiero a quello della pratica lo prova il crescente numero delle schermitrici; che la scherma muliebre come arte bella sviluppa l'animo dell'artista e vi suscita la creazione lo vediamo nello stupendo quadro di A. Stamer intitolato « *Scherma muliebre* » (*) e come poi sia passata dallo stato pratico della sala a quello del terreno (cosa per la quale noi non siamo d'avviso) ne abbiamo l'esempio nel duello testè avvenuto in un bosco a Voudur, e che fa il giro di tutti i giornali, tra la principessa Paolina Metternich, presidentessa onoraria dell'esposizione musicale di Vienna, e la contessa Kielsmausegg, presidentessa del comitato delle signore per l'esposizione medesima. Che in seguito ad una discussione molto vivace avuta per causa delle loro rispettive attribuzioni si sfidarono alla sciabola, ed assistite dalle *madrine* principessa Schivarzemberg e contessa Kinsky e dalla baronessa Lubiniska, addottorata in medicina e chirurgia, riportarono: la prima una scalfittura al naso, e l'altra una leggera ferita, e quindi si riconciliarono con baci ed abbracci.

Bottadritta.

(*) Una riproduzione felicissima di questo quadro l'abbiamo nel N. 16 della *Scena Illustrata* che si pubblica a Firenze.

DISILLUSIONE!

Ai miei amati amici e colleghi.

Oh, amici miei, compagni di sventura,
A voi che al par di me sudaste tanto,
A voi che al par di me fece la dura
Realtà crollare le illusion; il canto
A voi rivolgo, o miei diletti amici
Voglia il ciel più di me farvi felici.

★

L'agognato diploma avuto appena,
Credevo già toccare il ciel col dito,
Di dolci illusion la mente piena
Da Roma felicissimo partito;
Chi avrebbe detto che così per caso
Dovessi poi restar con tanto naso!!

★

Ma faccio punto. Ancora fo un saluto,
A' miei colleghi e amici tanto amati,
Ch' hanno con me sudato ed ottenuto
Il diploma; e la mente in quei passati
Tempi avean piena di gioconde cose,
Non sognando che spine hanno le rose.

Uno del corso 1888-89.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

TORNEO INTERNAZ. DI SCHERMA
DI GENOVA

(*Continuazione e fine vedi n. 6.*)

Accademia di sciabola fra maestri.

1. premio, Sartori Vittorio, punti 20, medaglia d'oro e L. 500 — 2. Ruglioni Enrico 19.92, vaso ceramica, dono Umberto Villa — 3. Gallanzi Giorgio 19.92, med· d'oro, dono ministero Guerra — 4. Barbasetti Luigi 19,80, med. arg. id. id. — 5. Carletti Gioacchino 18.95, med. d'oro — 6. Marenco Stefano 18 58, id. id, — 7. Davoli Romolo 18,54, id. id. — 8. Carovani Carlo 18.45, med. arg. — 9. Cavaldi Aldo 18·39, id. id. — 10. Tagliapietra Vittorio 18,35, id, id.

Ottennero in seguito maggiori punti e speciale diploma i signori:

Pertusati punti 18,35 — Sartorio, 18.21 — Michetto, 17.92 — Nappi 17.50.

Accademia di spada fra dilettanti.

1. Premio. Sestini Luigi, 19.71, Pendolo in bronzo dorato, dono S. A, R. Duca Aosta — 2. Di Benedetto Edoardo, 19.50, coppa argento, dono Municipio Genova — 3. Scanzi Giuseppe, 19.29, revolver di precisione, dono dep. Raggio — 4. Cerrai Giuseppe, 19.22 medaglia d'oro, dono Circolo Fiorentino Scherma — 5. Burba Garibaldo, 19.19, medaglia oro — 6. Alaimo Cesare, 19.11, medaglia oro — 7. Piacenti Marco, 19.00, med. oro — 8. Magrini Giuseppe, 18.94, medaglia asgento — 9. Barbera Renzo, 18.83, med. argento — 10. Barbera Vincenzo, 18.71, m. arg.

Ottennero in seguito maggiori punti e speciale diploma i signori: Fazzi, 18.71 — Conti, 18.13 — Rattazzi, 17.13 — Pescia, 16.88.

Accademia di sciabola fra dilettanti.

1. premio, Magrini Giuseppe, 19.92, statua in bronzo, dono S. A. R. Duchessa Genova madre — 2. Alaimo Cesare, 19,19, servizio tavola argento, dono Provincia Genova — 3. Sestini Luigi, 19,17, spade combattimento, dono Società Genovese Scherma — 4. Burba Garibaldo, 18,83. med. oro, dono Società C. Colombo — 5. Scanzi Giuseppe, 18,83 med, oro — 6. Fazi Ugo, 18,71, med. oro — 7. Campogrande Pietro, 18,17, med. oro — 8. Malchiodi Guglielmo, 18,04, med. argento — 9. Conti Arrigo, 17,95, med. argento — 10 Parravicini Giulio, 17,92, med. arg.

Ecco poi l'elenco delle rappresentanze premiate:

1. premio spada. Circolo Redaelli Firenze. Medaglia oro e Gonfalone. — 1. premio spada. Circo Palermitano, Medaglia oro e gonfalone. — 1. premio sciabola, Circolo Redaelli, Firenze, medaglia oro e gonfalone — 2. premio spada. Società genovese di scherma, corona argento, dono pres. cav. Oberti. — 2. premio sciabola. Società genovese, scherma, Corona argento, dono pres. comm. esecutiva cav. Bacigalupo. — 3. premio spada, Società Varesina. Come previsto dal regolamento — 3. premio sciabola, Società Varesina id. — 4. premio spada, Società Virtus, Bologna id. — 4. premio sciabola, Società Bentegodi, Verona id. — 5. premio spada, Società Cremonese id. — 5. premio sciabcla, Società Virtus. Bologna id, — 6, premio spada, Società Pro Italia, Spezia id, — 6. premio sciabola, Società Pro Italia id, id, — 7, premio spada, 30 regg. fanteria id, — 7. premio sciabola, 4 regg, bersaglieri id, — 8, premio spada, 4, regg, id, id, — 8, premio sciabola, 30 regg, fanteria id,

Maesti premiati.

1, premio, Sanesi Giuseppe, medaglia oro — 2, premio, Parrini Annibale id, — 2, premio, Forestiero Scipione, id, — 3, premio, Tomasino Luigi, medaglia argento — 4. premio, De Felice Francesco id, — 5, premio Marrazzo G, B, id, — 6, premio, Gabrielli Ezio, id,

Premio speciale.

Società G, L. C. Colombo. Diploma, med, oro, quale benemerita promotrice del Torneo Internazionale di scherma — Giugno 1892 — decretato all'unanimità dalla Giuria,

G. B. MARAZZO.

CAVALLERIA

Giorni sono il *Secolo* in un suo articolo avente per titolo: *I Lombardi atrocemente insultati da un capitano austriaco*, ci metteva al corrente di un fatto, altrettanto villano quanto vigliacco, accaduto a Riva di Trento.

Ecco di che trattavasi:

La direzione della Rete Adriatica allo scopo di rimettere in corso delle gite di piacere a Riva, mandava colà per le opportune pratiche il sig. Correr, ispettore della navigazione sul Garda.

A tale effetto, questi, raggiunto Riva rivolgevasi a quel capitano distrettuale Giovanelli, il quale appena conosciuto la missiva del sig. Carrer troncandogli il discorso, irato, voltavagli la *nobile schiena* e gli gridava quanto qui trascriviamo dal giornale di Milano:

« — Ho capito! Questo viene a chiedere lei? Potea risparmiarsi la briga.

« Ma non sa che *noi* non permetteremo mai più nè gite, nè altro? Quei mascalzoni di bresciani, di milanesi, di lombardi non verranno più fra *noi*, ad abusare della *nostra* ospitalità, ad emettere dai piroscafi, al largo, grida antipatriotiche....

« Sono mascalzoni... Del resto io non c'entro; è affare del ministero... Si rivolga a Vienna. Ma di là si rivolgeranno a me per rapporto. Ed io le dico, che farò un tale rapporto che il ministero, se anche non ne avesse voglia, manderebbe al diavolo lei e la sua istanza..... E lo piantò!...»

Noi per l'incivile modo di procedere del capitano Giovanelli, (dato che l'asserto del *Secolo* sia esatto), ci rivolgiamo indignati, prima che al capitano, al sig. Carrer, stigmatizzandolo per aver egli sopportato tranquillamente le ingiuriose parole rivolte alle popolazioni d'Italia che più delle altre erano interessate nelle gite di piacere che egli si era recato a trattare, senza respingerle all'altezzoso poliziotto colla punta dei piedi.

Il Carrer forte della sua missione, forte della sua nazionalità estera e della sua dignità di gentiluomo, era nell'obbligo di respingere l'offesa fatta ad un paese nel quale egli ha i suoi interessi e l'interesse che sia stimato.

Al capitano Giovanelli poi ci rivolgeremo:

Quando avrà imparato un po' di quella creanza che egli tanto apertamente dimostrò di non possedere; — quando unitamente al grado ch' egli ha, sposerà un poco di gentilomeria; quando egli avrà abbastanza sale in *zucca* da comprendere che è da vile l'insultare gente che, *per ora*, non può chiedergli soddisfazione?

Noi ci siamo sempre schierati contro il duello ed i partitanti di quella vendetta privata; noi abbiamo per convinzione che il duello è un parto dei figli di Caino; ma in una circostanza come questa in cui un mascalzone insulta tanto vigliaccamente la regione lombarda, che più d' una volta, con un valore senza esempio nell'istoria, ha visto la *nobile schiena* dei di lui padroni e donni, in allora il duello è santo, come è santo morir per la patria.

Noi ci teniamo intanto ben fortunati come pubblicisti di poter attaccare al *rebbio* della berlina il capitano che maledettamente porta in Riva il nome italiano, come ci sentiamo ben felici dare a costui una lezione a dovere e nell' ardentissima attesa che quanto appartiene agli italiani ridiventi degli italiani, diciamo al Giovanelli che se mai avesse ancor nel cuore tanta suscettibilità da rimanere offeso dalle nostre parole, attendiamo tranquilli ch' egli venga a chiederci soddisfazione.

Solo in questo caso potremmo far astrazione di quelle pretese anzi cennate, e dargli l' onore di quelle regole della cavalleria ch' egli cacciò fra gli stivali.

L. De Amici.

NOTIZIARIO

A **Cremona** si lavora indefessamente per la buona riuscita del Torneo.

Greco per l' immane infortunio che colpisce la sua terra natale, avendo offerto di dare a Messina un' accademia a beneficio dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna, venne senz' altro accettata.

Ad essa presero parte i maestri Drosi, Tagliaferri ed i due fratelli Pessina. - Il teatro era affollatissimo. - Splendidissimo fra tutti l' assalto di spada fra Greco e Pessina Carlo, e di sciabola fra Drosi e Pessina Francesco. Tutto assieme una festa riuscitissima. Non siamo meravigliati che il sig. Munaò, che ha la sala di scherma requentata da tutta la *haute* di Messina, non vi abbia preso parte. Sarebbe stata bellina vederlo ad assaltare con Greco, Drosi e Carlo Pessina!

La **Palestra** di Ginnastica e scherma di Bergamo ha indetto per settembre un Torneo schermistico al quale prenderà parte, si dice, **Greco** al quale è già stato fissato in *pectore* il premio di S. M. non ancora assegnato nell' ultimo torneo.

E sempre a proposito del **Greco** sappiamo come a Licata sia stato istituito un Circolo di scherma che ha preso il suo nome « Agesilao Greco ».

Il maestro **Botti** trovando che i suoi *tremendi salti indietro e salti avanti* non corrispondevano totalmente alla velocità bipeda che si era imposto, si votò pel velocipede sul quale ebbe il fegato sano di fare ben 400 chilometri in 24 ore percorrendo l' itinerario Pavia - Piacenza - Parma - Reggio Emilia - Modena Sassuolo e viceversa.

A **Montevideo**, forse per effetto del caldo micidiale al ritorno d' una accademia di scherma al teatro Solis, vennero a zuffa tra di loro *Turillo di San Malato* e suo figlio *Athos*, il maestro di scherma *Panizza* e *Lopez di Onate*.

Contegno poco cavalleresco invero e che certo non aggiunge fama al nome che godono molti italiani all'estero.

Comunque sia ci pare strano che il *San Malato* tanto gentiluomo com'egli è, sia disceso a si basso livello, epperò c' immaginiamo che a tal passo sarà stato tratto per i capelli.

Una **Corazza** atta a premunire gli schermitori da quelle disgrazie che sogliono seguire talvolta la rottura delle lame *quadrellate*, venne testè inventata dal negoziante d' armi di Firenze Sig. **Pisa**.

Contro il **Duello** venne inviata una circolare ai questori, perchè tengano presenti le nuove disposizioni di legge ad esso relativa.

Detta circolare ricorda che la maggior parte di tali reati rimane impunita, perchè l' autorità di pubblica sicurezza non li denunzia alla giustizia.

Domenica 7 Agosto in **Venezia** ebbe luogo un'**Accademia di Scherma**, con un decoro ed una grandiosità che non si riscontrano così facilmente in simili feste.

L' ambiente il cortile del Palazzo Ducale, gioiello splendidissimo d'architettura. La maestà del luogo, i gonfaloni di molte associazioni, la presenza del Duca di Genova e di molte personalità illustri davano a questa Gara un' impronta di elevatezzae vi faceva corona una quantità straordinaria di belle signore in fini ed eleganti abbigliamenti, come si vede solo nelle grandi occasioni. Infatti l' avvenimento è solenne, il Maestro Cav. Engenio Pini, lo schermitore celebrato dovunque doveva presentarsi per la prima volta al giudizio del pubblico veneziano.

Suoi avversari erano i maestri del Circolo Schermistico di questa città Ranzatto, Bellussi e Giroldini, ch'io non conosco; ma che mi dicono assai valenti. I due primi si misurarono alla spada e l' ultimo alla sciabola.

Siccome tutto l' interesse del pubblico era rivolto a questi tre assalti, io farò solamente la cronaca di essi.

Al presentarsi del Pini e del Ranzatto il pubblico fa un' ovazione, indi succede il più completo silenzio, i due campioni salutano e si pongono in guardia.

Io conosco il Pini da parecchi anni, è un tiratore eccezionale, che sta assolutamente a sè, l'eclettismo del suo gioco non ha riscontro in alcuno dei grandi tiratori contemporanei, egli cammina come i francesi, grida come i napoletani, fa un giuoco volante che non può piacere ai fautori del ferro in linea, è indagatore paziente e tardo attaccatore, tiene poco all' estetica e molto alla stoccata, stancheggia parecchio il suo avversario e attacca quando meno si crede, con islancio e veemenza.

Il maestro Ranzatto però ha dimostrato subito un sangue freddo ammirevole dinanzi a tanto colosso, è un tiratore che pensa e sa il fatto suo; egli ebbe 5 stoccate, il Pini ebbe un disarmo, una stoccata in pieno petto e qualche appoggiatura. Fu per me l' assalto più interessante.

L'assalto fra Pini e Bellussi interessò assai, ci fu contrasto ed attrito parecchio; ma il Bellussi si stancò troppo presto, agevolando così la vittoria del Pini.

Il maestro Giroldini fece un bellissimo assalto di sciabola e quantunque tutta la predilezione del Pini sia, e si capisce, per la spada, pure anche per quest'arma dimostrò qualità eccezionali.

Questa festa, che mi si dice organizzata dal Circolo Veneziano di Scherma, è il più bell'elogio che si possa fare a questa istituzione.

SONETTO

Non animati da vendetta atroce,
Nè fra il livor dei torbidi pensieri
Ma dell'onore alla possente voce
Nell'arena scendiam da cavalieri.
Non è il pugnal dell'assassin feroce,
Che t'assale nell'ombra e fra misteri;
Non è il colpo terribile e veloce
Del traditor in modi scaltri e fieri:
Alla luce del sol, dopo una sfida
Magnanima e gentil, stringiamo il brando,
E sol nel core e nella man si fida.
E quella destra che il rivale atterra,
Lo conforta, il solleva; e perdonando
Tornagli amica dopo l'aspra guerra.

Francesco Masiello
(*Capitano nel 77 Fanteria*)

(Dal *Cappa e Spada*)

MISCELLANEA

PALESTRE MARZIALI

Poche parole, ma che valgano assai, importano ben più di un articolone lungo quattro colonne.

L'idea del Tenente Colonnello Bertet delle Palestre Marziali, ch'egli ebbe per l'intuizione dell'impossibilità che lo Stato possa continuare in tanto sperpero di denaro per mantenere un Esercito superiore alle forze finanziarie della Nazione, va facendosi sempre più strada.

Quest'idea si rende palese sotto due aspetti; sì perchè colla nazione armata le spese sarebbero ridotte ad un terzo del bilancio attuale, sì contro la triplice alleanza che ci conduce a mantenere tanta forza armata sotto le armi.

Ed ora pel primo caso, ora pel secondo si danno esempi continui di Ufficiali superiori che non sapendo più in qual modo far intendere al governo la china disastrosa, scelta d'apprima, poi mantenuta e quindi coltivata in tutto il suo funesto splendore, mettono in non cale il loro interesse e si dimettono.

E così ieri è stato un Colonnello del Genio che si è dimesso, oggi è stato il Tenente Colonnello Giacinto Trussardi che manda le sue dimissioni al Ministero, domani sarà un'altro, finchè gli uomini posti alla tutela della patria si arrenderanno a più assennati e miti consigli.

Tribuno

AVVISO INTERESSANTE

L'Amministrazione del *Baiardo* continua a rimettere i numeri del suo Giornale a quei Signori, che si sono astenuti dal rispondere agli altri invii, ritenendoli in conformità dei precedenti avvisi, come abbonati.

E mentre ringrazia quei Signori che hanno corrisposto all'abbonamento, invita i ritardatari a mandarlo con qualche sollecitudine.

FREDDURE

Soluzione dei giuochi precedenti:

Rebus:

I nostri nemici d'idee dicono, e noi operiamo.

Scambio di lettere: **T-a-glio. T-i-glio.**

Parole a quadrato: **F i l o**
i v a n
l a m a
o n a n

Spiegò tutti i giuochi il sig. Rivetta Francesco di Torino. A lui mandiamo legato in tela e oro: *Il duello di Mercy.*

GIUOCO A PREMIO

ANAGRAMMA

1. 2. 3. 4. 5. Sono ipocrita e bugiarda
1. 5. 3. 4. 2. Fummo armati d'alabarda.

MONOVERBO A RETROCARICA

C o S

ROMPICAPO

A A E I M N N O O R T

G. B. M.

PICCOLA POSTA

Sig. G. C. Venezia — Sarei contento conoscere il suo indirizzo. Accetto ben di cuore la corrispondenza offertami tanto gentilmente e quanto crederà di pubblicare a favore della nostra arte. Intanto la ringrazio e la riverisco distintamente.

M.° E. P. Taranto = L'errore è stato rettificato. Un saluto una stretta di mano e mi mandi notizie da costì.

∴ — Abbiam letto pur troppo la disastrosa marcia. Di simili rammento quelle che ci hanno fatto fare da Ponte di Brenta a Firenze (16 tappe) appena terminata la campagna dal 66, per *punirci* dalla colpa di *averci fatto perdere.* — Eppure confesso, che stante le giornate piovose di quei giorni, non accadde quel che accadde alla tua brigata. Ti auguriamo buona salute ed a ben rivederci — salutaci tuo cugino.

Capit° R. R. Treviso
Circ.° Veneziano
Avv. G. R. C. Pisa
M.° T. V. Acqui
} Ricevuto abbonamento pel secondo anno. Grazie.

» *G B. M. Genova* — Ho atteso sino ad oggi (22) il tuo articolo — non arrivandomi feci mettere in macchina il giornale — più di così non poteva fare, se mi arriverà lo pubblicherò nell'altro numero — un saluto.

» *M. P. Piacenza* — Resta saldato l'abbonamento a tutto il 1.° semestre di quest'anno. Un saluto.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1892, Tip. Messaggi.